



Rassegna

Stampa

GIOVEDI

05 MARZO

2015

La direzione sanitaria si adegua alla legge voluta per stroncare gli episodi nella pubblica amministrazione

Al via nell'Asl la procedura per segnalare illeciti

NUOVO
Quotidiano
di Puglia
Bari, Foggia, Lecce, Taranto

Giovedì 5 marzo
2015

● Attivata dall'Asl di Taranto la procedura di segnalazione di presunti illeciti e irregolarità.

L'iniziativa è «in conformità a quanto prescritto dalla legge Anticorruzione del 13 novembre 2012 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"».

Come evidenziato dalla direzione sanitaria, «la segnalazione dell'illecito potrà essere fatta, in forma anonima, dal di-



LE MODALITÀ

«Le segnalazioni in forma anonima»

pendente pubblico, il quale, all'interno della propria organizzazione lavorativa, sia stato diretto testimone, nell'esercizio delle proprie funzioni, di un illecito compiuto (o a compiersi) in danno delle Istituzioni. Dipendente pubblico definito in questo caso con il termine inglese "Wistleblower" letteralmente "blow the whistle" (soffiare nel fischietto, appunto riferendosi all'azione dell'arbitro di segnalare un fallo o una infrazione).

«Per la cultura etica italia-

na, questa accezione non è stata immediatamente compresa soprattutto a causa dell'idea dispregiativa che si ha di chi pone in essere un comportamento assimilabile ad uno che tradisce un legame o una fiducia preesistente. L'attivazione della procedura di segnalazione di presunti illeciti e irregolarità, si inserisce in un quadro che esige un attivo ruolo della pubblica amministrazione nella lotta alla corruzione, come ricordato dal presidente della Corte dei Conti Raffaele Squitieri, nel corso dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2015, sulle conseguenze che corruzione e malaffare hanno sulla crescita italiana, in un quadro economico internazionale che, pur restando fragile, mostra elementi confortanti. Il pericolo più serio per la collettività, è una rassegnata assuefazione al malaffare, visto come un male senza rimedi e non possiamo permettere che questo accada, perché tutto ciò ha "effetti devastanti" sull'attività di impresa e quindi sulla crescita».

«Prima dell'entrata in vigore della Legge Anticorruzione, in capo al segnalante gravava (e permane ancora) l'obbligo giuridico di denunciare all'autorità giudiziaria ovvero, al superiore gerarchico, un'attività potenzialmente illecita di cui egli abbia avuto notizia nell'esercizio o a causa delle sue funzioni, con assoluta carenza di tutela per eventuali ritorsioni connesse alla sua denuncia; fatta salva l'ipotesi di illegittimo licenziamento disciplinato dal ben noto art. 18 dello Statuto dei Lavoratori».

«Prima dell'entrata in vigore della Legge Anticorruzione, in capo al segnalante gravava (e permane ancora) l'obbligo giuridico di denunciare all'autorità giudiziaria ovvero, al superiore gerarchico, un'attività potenzialmente illecita di cui egli abbia avuto notizia nell'esercizio o a causa delle sue funzioni, con assoluta carenza di tutela per eventuali ritorsioni connesse alla sua denuncia; fatta salva l'ipotesi di illegittimo licenziamento disciplinato dal ben noto art. 18 dello Statuto dei Lavoratori».

Le notizie di TarantoOggi

Giovedì 5 Marzo 2015

Giovedì 5 Marzo 2015 Corriere del Mezzogiorno

GLI ILLECITI AMMINISTRATIVI NELL'ASL DI TARANTO POTRANNO ORA ESSERE SEGNALATI IN FORMA ANONIMA

La ASL di Taranto in conformità con la legge Anticorruzione del 13 novembre 2012 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" ha attivato la procedura di segnalazione di presunti illeciti ed irregolarità.

La segnalazione dell'illecito potrà essere fatta in forma anonima dal dipendente pubblico il quale, all'interno della propria organizzazione lavorativa, sia stato diretto testimone, nell'esercizio delle proprie funzioni, di un illecito compiuto (o da compiersi a breve) in danno delle Istituzioni. Dipendente pubblico definito in questo caso con il termine inglese "Wistleblower" letteralmente "blow the whistle" (soffiare nel fischietto, appunto riferendosi all'azione dell'arbitro di segnalare un fallo o una infrazione).

Per la cultura etica italiana, questa accezione non è stata immediatamente compresa soprattutto a causa dell'idea dispregiativa che si ha di chi pone in essere un comportamento assimilabile ad uno che tradisce un legame o



una fiducia preesistente. L'Attivazione della procedura di segnalazione di presunti illeciti e irregolarità, si inserisce in un quadro che esige un ruolo attivo della Pubblica Amministrazione nella lotta alla corruzione, come ricordato dal Presidente della Corte dei Conti Raffaele Squitieri nel corso dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2015, sulle conseguenze che corruzione e malaffare hanno sulla crescita italiana, in un quadro economico internazionale che, pur restando fragile, mostra elementi confortanti.

Prima dell'entrata in vigore della Legge Anticorruzione, sulla testa di chi segnalava un illecito gravava (e permane ancora) l'obbligo giuridico di denunciare all'Autorità Giudiziaria ovvero, al Superiore Gerarchico, un'attività potenzialmente illecita di cui egli abbia avuto notizia nell'esercizio o a causa delle sue funzioni, con assoluta carenza di tutela per eventuali ritorsioni connesse alla sua denuncia; fatta salva l'ipotesi di illegittimo licenziamento disciplinato dal ben noto art. 18 dello Statuto dei Lavoratori.

Asl di Taranto antitruffe moduli per segnalare illeciti

Decisione dopo gli arresti per imbrogli alle assicurazioni

TARANTO I responsabili della trasparenza e dell'anticorruzione della Asl di Taranto ci stavano lavorando da tempo. Ma l'impulso a rendere immediatamente pubbliche le nuove misure contro gli illeciti sul posto di lavoro, lo ha dato l'inchiesta dei carabinieri conclusa tre giorni fa con l'arresto di due sanitari e la denuncia di altri dipendenti dell'ospedale Santissima Annunziata accusati di aver fatto commercio di certificati medici per truffare le assicurazioni.

Da ieri, l'ufficio comunicazione e informazione dell'azienda sanitaria ha diffuso in tutte le strutture i moduli per la «segnalazione di presunti illeciti». Si tratta di prestampati composti da tre pagine dove ogni dipendente, di qualsiasi grado e ruolo, potrà indicare, anche in forma anonima, i casi in cui sia stato diretto testimone, nell'esercizio delle proprie funzioni, di un illecito compiuto o a compiersi in danno delle istituzioni. Le segnalazioni dovranno essere consegnate o recapitate anche per posta ai responsabili dell'amministrazione trasparente, l'avvocato Domenico Semeraro e il dirigente della struttura di comunicazione, Vito Giovannetti. Costoro avvieranno le indagini interne e successivamente, se i casi lo richiederanno, trasmetteranno la denuncia alla Procura per i provvedimenti di legge. Ogni dipendente, quindi, diventa sentinella e responsabile della legalità del reparto o uffici in cui lavora.

La misura trasforma il dipendente pubblico nel cosiddetto «wistleblower», dal termine inglese «blow the whistle» (soffiare nel fischietto l'arbitro che segnala un fallo o un'infrazione). Le schede da compilare, che un referente di ogni struttura si preoccupa di rendere disponibili a tutti, comprende la descrizione del fatto, la data e il luogo in cui si è verificato, l'autore o gli autori (con i nomi o qualsiasi indicazione utile per l'identificazione), eventuali testimoni o persone a conoscenza del fatto stesso e infine la descrizione di documenti che possano comprovare la fondatezza della denuncia. L'aspetto rivoluzionario del nuovo sistema di rivelazione, in un ambito lavorativo fortemente condizionato dal potere gerarchico, è che ogni dipendente potrà segnalare il possibile abuso direttamente alla struttura esterna dedicata mentre prima aveva l'obbligo di rapportarsi unicamente con il suo diretto superiore che poteva decidere di trattare personalmente il caso.

La misura trasforma il dipendente pubblico nel cosiddetto «wistleblower», dal termine inglese «blow the whistle» (soffiare nel fischietto l'arbitro che segnala un fallo o un'infrazione). Le schede da compilare,

che un referente di ogni struttura si preoccupa di rendere disponibili a tutti, comprende la descrizione del fatto, la data e il luogo in cui si è verificato, l'autore o gli autori (con i nomi o qualsiasi indicazione utile per l'identificazione), eventuali testimoni o persone a conoscenza del fatto stesso e infine la descrizione di documenti che possano comprovare la fondatezza della denuncia. L'aspetto rivoluzionario del nuovo sistema di rivelazione, in un ambito lavorativo fortemente condizionato dal potere gerarchico, è che ogni dipendente potrà segnalare il possibile abuso direttamente alla struttura esterna dedicata mentre prima aveva l'obbligo di rapportarsi unicamente con il suo diretto superiore che poteva decidere di trattare personalmente il caso.

Nazareno Di Noi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANITÀ

FORMAZIONE PER GLI STUDENTI

IL FATTO

L'obiettivo è quello di rendere obbligatorio un corso di addestramento nelle scuole italiane

Arresti cardiaci, ecco come si salva una vita

Progetto presentato ieri a Roma dal direttore del 118

● Cercare di salvare almeno il venti per cento dei 60 mila morti ogni anno per arresto cardiaco improvviso rendendo obbligatorio a scuola l'insegnamento del massaggio cardiaco, manovra salvavita da effettuarsi nei primi 180 secondi dall'insorgenza di un arresto cardiaco in attesa dell'arrivo dei soccorsi sanitari. Rimane questo l'obiettivo del progetto di educazione alla rianimazione cardiopolmonare rivolto alla popolazione civile, in primo luogo dunque gli studenti italiani. Una competenza alla quale aggiungere anche quella legata alle manovre disostruttive delle vie aeree. Ecco perché ora l'originario progetto "Due Mani

sul Torace" cambia denominazione per chiamarsi "Due Mani ti salvano la vita". A definire questa linea progettuale e, soprattutto, a tirare le fila di una rete di iniziative varate negli anni e nei mesi passati per tentare una volta per tutte di far diventare legge dello Stato italiano almeno i contenuti essenziali dell'originaria proposta di legge di iniziativa popolare (partita e targata completamente Taranto, raccolte e presentate nel 2008 ben 93 mila firme) di insegnamento del primo soccorso nelle scuole, è stata ieri la presidente della XII commissione Sanità del Senato, Emilia Grazia De Biasi. E' la risposta data ieri a Roma al promotore

del progetto, Mario Balzanelli (direttore del 118 di Taranto e segretario della Società italiana dei Sistemi 118), ed a Nicolò Gentiloni Silveri (già direttore del Dipartimento di Emergenza del Policlinico Gemelli di Roma).

Il risultato di ieri è anche nell'intesa con la 7 commissione Pubblica Istruzione del Senato con il cui presidente, Andrea Marcucci, la sen. De Biasi ha concordato un'accelerazione nell'incardinare con procedura d'urgenza la discussione. Il progetto era stato presentato già in passato nella sua rimodulazione tecnica della originaria proposta di legge di iniziativa popolare del 2008 (versione che abbracciava l'intera

gamma di prestazioni del primo soccorso e dalla quale sono scaturiti due distinti disegni di legge bipartisan), ma ora si chiede che all'insegnamento delle tecniche di base, ed alla portata di tutti, della rianimazione cardiopolmonare sia associato quello delle manovre di disostruzione delle vie aeree. In occasione della discussione in commissione Pubblica Istruzione, potrebbe anche tenersi una manifestazione a Palazzo Madama dove ai senatori presenti sarebbe rivolto un corso di addestramento proprio nelle tecniche che si intendono insegnare obbligatoriamente nelle scuole italiane. Poi, occorrerebbe anche il parere delle

Commissioni Bilancio e Finanze.

C'è, dunque, la volontà di far presto. A questa accelerazione si giunge a distanza di mesi dalla conferenza stampa al Senato (lo scorso settembre) in cui il progetto "Due mani sul torace" fu illustrato alla vicepresidente del Senato, sen. Valeria Fedeli, alla stessa presidente Commissione Sanità, Emilia Grazia De Biasi, al sottosegretario del Ministero dell'Istruzione, on. Gabriele Toccafondi. Lo scorso gennaio, coinvolto sul progetto anche il sottosegretario alla Pubblica Istruzione, Davide Faraone, e, in queste ultime settimane, anche il sottosegretario alla Sanità, Vito De Filippo. *[Maria Rosaria Gigante]*



DUE MANI PER LA VITA Il direttore del 118 Mario Balzanelli

IL FATTO IL PICCOLO, APPENA 18 MESI, TROVATO SENZA VITA

Oggi si farà l'autopsia del bimbo morto nel letto dei genitori

● Sarà quasi sicuramente il prof. Luigi Strada a ricevere l'incarico quest'oggi e ad eseguire l'esame autoptico sul corpo del bambino di 18 mesi deceduto nella notte tra venerdì e sabato, mentre dormiva nel lettone con i suoi genitori, iscritti sul registro degli indagati per concorso in omicidio colposo. A fare la macabra scoperta era stato il padre intorno alle 4, ma è possibile che il bambino, che soffriva della sindrome 21 (Down), fosse morto intorno all'una. Allertati dagli stessi genitori, i sanitari del 118 erano arrivati intorno alle 4 e, pur riscontrando che l'arresto cardiaco era avvenuto da tempo, avevano tentato le manovre rianimatorie.

Il bambino - si apprende da ambienti giudiziari - era figlio di un libero professionista e di una impiegata, una famiglia irreprensibile all'interno della quale c'è un altro bambino di 6 anni. Da quanto accertato dai carabinieri della compagnia di Taranto, coordinati dal pubblico ministero Giovanna Cannarile, giovedì scorso il bambino ha iniziato ad avere febbre alta e vomito. Venerdì, i genitori hanno chiamato la pediatra che ha visitato il piccolo intorno alle 19 diagnosticando uno stato influenzale e prescrivendo i medicinali del caso. Aveva, quindi, consigliato ai genitori di portarlo in ospedale in caso di peggioramento dei problemi respiratori. Ora sarebbe proprio questo il cruccio dei genitori che hanno dichiarato ai carabinieri di non essersi resi conto delle difficoltà respiratorie che il bambino avrà avuto. Il medico legale Marcello Chironi, arrivato sul posto dopo il 118, non ha riscontrato alcun segno di violenza sul corpicino. Tra le possibili cause di morte, quella che il bambino sia morto soffocato per il fatto avesse dormito nel letto con i genitori, oppure che sia sopraggiunto una qualche complicazione. Ecco perché, suo malgrado, il pm Cannarile ha dovuto iscrivere sul registro degli indagati i genitori per concorso in omicidio colposo e disporre l'autopsia. Accertamento che, invece, non ci sarà per l'altro piccolo di due mesi, deceduto per cause naturali l'altro ieri mattina a qualche ora di distanza da un'ultima poppata. *[M.R.G.]*



AUTOPSIA Il prof. Luigi Strada

IL FATTO PER IL SINDACO LE RISORSE DESTINATE ALLA CITTÀ NON SONO ADEGUATE

«La nuova legge non ci soddisfa ma dobbiamo accontentarci»

Il commento di Stefano sulla conversione del Decreto

«Nella vita, tutto è perfezionabile. Ed è evidente che la nuova legge Ilva non ci soddisfa al cento per cento per via delle risorse destinate. Ma dobbiamo accontentarci perché non possiamo dimenticare che il governo ha fatto tutto ciò che era nelle sue possibilità, affrontando per la prima volta i problemi della nostra città e mettendoci nelle condizioni di poter avviare interventi finalizzati ad un suo miglioramento».

All'indomani del via libera alla conversione in legge del decreto per Taranto, il sindaco Ezio Stefano, intervenendo all'inaugurazione della Circummarpiccolo, la strada provinciale 78, coglie l'occasione per fare una metafora tra il nuovo tratto che «torna ad essere pienamente percorribile», e la pubblicazione del provvedimento legislativo, che «rappresenta per il territorio una nuova via da imboccare».

«Le istituzioni, dichiara il sindaco e gli stessi cittadini, devono lavorare insieme per dare le giuste risposte al territorio. Perciò, adesso che il governo ha fatto il suo, spetta a noi, ovvero alla città, unita e coesa, concretizzare questa opportunità, ricavandone la vera soluzione dei problemi locali, e mettendo il territorio nelle condizioni di camminare da solo».

Poi, passo dopo passo, secondo il primo cittadino di Taranto, si potranno chiedere finanziamenti all'Europa o alla Regione Puglia, oltre che allo stesso governo.



IL SINDACO Ezio Stefano

«La meta di questo percorso progressivo e continuo - dice ancora il sindaco - sarà certamente quella di portare nella nostra città il rispetto dell'ambiente e la tutela del lavoro». La strategia vincente, per Stefano, è la sinergia, la collaborazione tra tutti e a tutti i livelli per il bene del territorio, dove ora la speranza ha ceduto il passo al messaggio di certezza di cui, in qualche modo, è foriera l'ultima legge per Taranto. «Adesso - conclude Stefano - dobbiamo trasformare i progetti in fatti concreti. E noi non partiamo da zero. La Circummarpiccolo ne è un esempio. Questa strada consentirà collegamenti più veloci e diretti con il mare già dalla prossima estate».

[p.giuffrè]

IL CASO DOPO I MALORI DELL'ALTRA MATTINA

Cattivi odori il sindaco accusa la raffineria Eni

«Dalle caratteristiche e dalle precedenti esperienze, questo fastidioso fenomeno odorigeno ha fatto rivolgere lo sguardo all'area industriale e, specificatamente, verso la raffineria Eni». Lo dichiara in una nota il sindaco di Taranto, Ippazio Stefano, riferendosi al forte odore di gas avvertito l'altra mattina in città. Sono state decine le segnalazioni al centralino dei vigili del fuoco e dei vigili urbani. L'assessore all'Ambiente Vincenzo Baio ha tempestivamente contattato la direzione dell'Arpa per avere «ogni utile informazione».

«Dal colloquio telefonico - spiega il sindaco in un comunicato inviato ieri sera agli organi di informazione - è emerso che le emissioni in atmosfera di sostanze inquinanti odorigene potrebbero essere state causate da lavori di manutenzione che avrebbero interessato parte del sistema di raffinazione dello stabilimento». Il primo cittadino ha chiesto alla raffineria Eni una dettagliata relazione sull'accaduto. «Per le prossime volte - osserva Stefano - l'azienda si adoperi per una preventiva e doverosa informazione ai cittadini sullo svolgimento di attività programmate agli impianti di raffinazione, compresi quelli che possono causare tali nauseabonde emissioni odorigene, anche al fine di non generare situazioni allarmistiche».

«Siamo convinti - conclude il sindaco - che queste preventive e prescritte informazioni, oltre che tranquillizzare in parte, avrebbero sicuramente importanza nel prevenire le preoccupazioni dei cittadini ed il diffondersi del panico tra gli stessi».

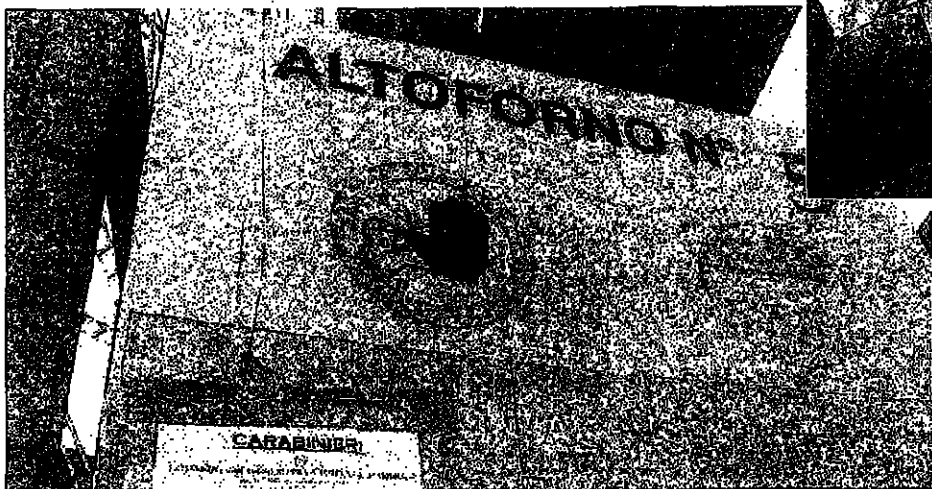
Incidenti rilevanti convegno all'università

Riflettori puntati sugli incidenti rilevanti. Esperti a confronto, oggi, nella facoltà di Scienze matematiche fisiche e naturali al quartiere Paolo VI. Si discuterà di «Esperienze operative nell'applicazione della legge Seveso alle attività a rischio incidente rilevante». Il convegno, con inizio alle 9, è stato organizzato da Labcert, ente di certificazione rischi, qualità e sicurezza ambientali della provincia di Taranto, al quale appartengono gli ordini professionali tecnici e gli studenti dei corsi del Politecnico di Bari, del Centro interdipartimentale Magna Grecia e delle facoltà di Economia e Giurisprudenza. Dopo i saluti del rettore dell'università di Bari, Felice Uricchio, e di tutti gli altri rappresentanti del mondo accademico ed istituzionale, aprirà i lavori Alberto Ricchiuti, dell'Ispra, l'Istituto superiore per la Protezione e la ricerca ambientale con: «I controlli negli stabilimenti a rischio di incidente rilevante, le novità introdotte dalla Seveso III». Domenico Barone, esperto in sicurezza e rischi industriali, coordinatore del Comitato Tecnico italiano Energia e ambiente tratterà «La normativa Uni e le best practice per la prevenzione dei rischi di incidente rilevante». Sulle ispezioni periodiche quale strumento operativo connesso ai controlli degli incidenti rilevanti e all'uso di sostanze pericolose, si soffermerà Barbara Valenzano di Arpa Puglia. Cosimo Pulito, direttore centrale per la Sicurezza tecnica del corpo nazionale dei Vigili del Fuoco focalizzerà l'attenzione su: «Funzioni e compiti del Comitato Tecnico Regionale». Mentre il comandante dei Vigili del fuoco, Francesco Notaro, evidenzierà gli aspetti procedurali per la prevenzione incendi e la nuova normativa. Interverrà anche il direttore della raffineria Luca Amoruso. A Riccardo Caracuta, della Labcert, spetteranno le conclusioni.

[p.giuffrè]

IL NODO D'ACCIAIO

DAL 12 MARZO SI FERMA L'AFO5



ILVA Dal 12 marzo la fermata dell'Altoforno 5. In alto il segretario generale della Fim Cisl di Taranto Mimmo Panarelli

«Per i Riva non c'è più spazio sperano solo di fare cassa»

Panarelli: con la nuova legge si volta pagina, il futuro non è lo Stato

GIACOMO RIZZO

«Io dico che non c'è più spazio per i Riva. A loro è stato detto in prosa e in musica da tutti che devono prendere coscienza del fatto che non hanno la possibilità di tornare a mettere le mani su Taranto». Il ricorso contro la dichiarazione dello stato di insolvenza presentato dai legali del gruppo Riva secondo il segretario generale della Fim Cisl di Taranto Mimmo Panarelli ha un solo scopo: «credo vogliamo cercare di fare un po' di cassa. Così lo leggo io il ricorso. A noi questo non riguarda, a noi interessa che nello stabilimento si faccia tutto quello che è necessario per affidarlo in un secondo momento a imprenditori dell'acciaio di tutto rispetto. Il futuro non può essere lo Stato».

Ora che il decreto è stato convertito in legge, il sindacato invoca un cambio di passo. «Bisogna correggere però - puntualizza Panarelli - la terminologia e parlare di un decreto per Taranto. Mai come questa volta Taranto è al centro dell'attenzione nazionale. Lo dimostra questo decreto che ga-

rantisce interventi anche per la città. Si tratta di un provvedimento che prevede una montagna di soldi che dovrebbero essere disponibili per voltare pagina definitivamente. Ritengo che adesso dipende tutto da noi».

Il segretario della Fim va oltre. «C'è la legge, ci sono i soldi, c'è tutto. Non dobbiamo perdere questa occasione. Bisogna darsi da fare rispetto a questioni che sono fondamentali».

Ieri l'Ilva ha comunicato ufficialmente la fermata dal 12 marzo dell'Altoforno 5, che garantisce circa il 40% della produzione di ghisa. L'Afo1, ancora in manutenzione, resterà chiuso in maniera contestuale e dovrebbe essere riavviato entro l'agosto. «Il risanamento dell'altoforno 5 e dell'Acciaieria 1 - sostiene Panarelli - sarà determinante per il rilancio sul mercato. Continuo inoltre a sostenere che il segno estremo positività per invertire la rotta è comunque legato alla copertura dei parchi minerali. Capisco che molto probabilmente non lo faremo in questo semestre, ma subito dopo credo che bi-

sognerà provvedere a questo intervento. Utilizziamo al meglio i soldi disponibili. Alla fine tutti potremo tirare un sospiro di sollievo se lo stabilimento sarà messo nelle condizioni di produrre senza nuocere alla salute e all'ambiente. Questo è quello che mi aspetto».

Da martedì scorso è iniziato il terzo anno di contratto di solidarietà per i lavoratori dichiarati in esubero e per un numero massimo a rotazione di 4.047 unità. «Diciamo - spiega Panarelli - che quella coperta è larga perché il periodo di riferimento è di dodici mesi. Qualora ci dovesse essere necessità di fermare tutti contemporaneamente, e speriamo di no, quanto meno parliamo i colpi. Attualmente sono coinvolte 1300-1400 unità e la stragrande maggioranza di questi dipendenti sono dell'area a freddo. Noi abbiamo gli impianti fermi per motivi di mercato». A Novi Ligure la situazione «sta tornando pian piano alla normalità. Adesso - auspica il segretario della Fim - ci aspettiamo che anche a Taranto gli impianti del freddo ricomincino a marciare».

LE REAZIONI TALÒ (SEGRETARIO UILM): LO STABILIMENTO NON PERDA VALORE DOPO IL COMPLETAMENTO DEI LAVORI PER L'AIA

«Immediate politiche industriali di alto profilo per rilanciare l'Ilva»

«Un primo «importante passo» è stato compiuto rispetto alla sottoscrizione dell'accordo sul contratto di solidarietà per i lavoratori dell'Ilva di Taranto. «Sebbene si sia giunti al terzo anno per questo tipo di ammortizzatore sociale - dichiara il segretario generale della Uilm di Taranto, Antonio Talò - si è mirato alla tenuta dei livelli occupazionali dopo il confronto che ha visto ridurre i numeri che Ilva stessa aveva annunciato. Ora è necessario considerare, per questo, il sacrificio dei lavoratori che bisogna necessariamente cercare di renderlo il meno pesante possibile e soprattutto equo tra tutti i lavoratori, nell'attesa che siano compiuti i lavori di risanamento ambientale previsti dall'Aia».

Massima cautela adotta, al contempo, la Uilm rispetto al settimo decreto «salva-Taranto», divenuto legge dello Stato con la definitiva approvazione della Camera.

«L'avvio della piena opera-



UILM Il segretario provinciale Antonio Talò

tività del Decreto - evidenzia Talò - impegna l'amministrazione straordinaria, e riteniamo dunque che obblighi il governo nazionale ad adottare unitamente ai provvedimenti disposti e contenuti nella legge, immediate politiche industriali di alto profilo e impegno per l'Ilva di Taranto, attraverso le

quali si deve imprescindibilmente prevedere anche un piano commerciale che riporti l'acciaio prodotto a Taranto a essere richiesto dai mercati nazionali e internazionali, come avvenuto in passato per la sua qualità che lo rendeva competitivo rispetto ad altri prodotti in diversi Paesi sparsi nel

mondo».

Per la Uilm, perciò, non è sufficiente l'impegno governativo fino a se stesso per ambientizzare, lo ricordiamo, il più grande impianto siderurgico d'Europa, essenziale, comunque, per ritornare a coniugare il mondo del lavoro con l'ambiente e la salute non solo dei residenti a Taranto. Si deve da subito guardare al futuro affinché il colosso siderurgico tarantino, puntello degli asset strategici nazionali e internazionali nel settore, non perda valore dopo il completamento dei lavori per l'Aia».

L'organizzazione sindacale si augura che il presidente del Consiglio Renzi, come annunciato, oltre a «ridare la speranza ai tarantini», dia «certezze poiché è solo con esse che si può guardare al futuro con una fabbrica all'avanguardia sia sul piano dell'ambiente sia della tenuta occupazionale. Taranto e i tarantini - conclude Antonio Talò - hanno assoluto bisogno di certezze».

TARANTO PRIMO PIANO

INTERVISTA ALL'EUROPARLAMENTARE

«Questo decreto è una condanna per Taranto»

D'Amato: rispettare direttiva Ue



MOVIMENTO CINQUE STELLE L'euro parlamentare Rosa D'Amato

«Con l'approvazione della legge sull'Ilva è stata emessa la sentenza di condanna a morte di Taranto. Da oggi lavoreremo con ancora più forza in tutte le sedi opportune, a partire dall'Unione europea, per fermare questo ennesimo scempio». Così l'eurodeputata tarantina del Movimento 5 Stelle, Rosa D'Amato, commenta l'approvazione alla Camera del provvedimento. «Questo decreto, come ho detto più volte - prosegue - è un colpo letale per Taranto, per la sua popolazione, per l'ambiente, per l'economia dell'area e per gli stessi lavoratori dell'azienda. Un decreto che con la menzogna di un salvataggio impossibile dell'acciaieria, concede impunità ai responsabili, derogando alle normative ambientali e ignorando completamente la procedura d'infrazione e le direttive Ue, a partire dal sacrosanto principio del «chi inquina paga». Inoltre, il decreto potrebbe violare le norme Ue sugli aiuti di Stato».

La Commissione europea, continua D'Amato, «in risposta a una mia interrogazione, ha detto di non avere ancora ricevuto dal governo Renzi le «informazioni necessarie» per esprimersi sugli aiuti di Stato, ma ha ribadito che l'Italia deve dare garanzie sulle emissioni industriali e sulla gestione dei rifiuti dell'Ilva». È chiaro che questo decreto non dà alcuna garanzia in merito, anzi».

Quelle di Renzi, osserva l'europarlamentare, «sono solo promesse elettorali. L'a-

zienda, che accumula 30 milioni di debiti al mese, ha finora certificato un buco da colmare di 3 miliardi, ossia i soldi che servono per gli interventi ambientali. Anche se si colmasse questo buco, però, servirebbe almeno un altro miliardo per rilanciare e rendere competitiva la produzione, dato che l'acciaio producibile attualmente dall'Ilva non ha mercato. Dove sono queste risorse? Semplice, non ci sono».

Renzi, dice ancora D'Amato, «spara cifre senza dire chiaramente da dove le recupererà. Parla dei 1,2 miliardi dei Riva in Svizzera, senza dire che questi fondi non saranno disponibili fin quando non ci sarà una sentenza di terzo grado. Dei trenta milioni da destinare alla cura del cancro e alla ricerca scientifica, ne sono rimasti solo cinque spalmati in due anni. Degli 800 milioni da destinare Taranto e quindi «extra Ilva» continua a non esserci traccia. Con buona pace delle bonifiche».

«Il disegno è chiaro - conclude l'eurodeputata tarantina - Renzi sta posticipando un fallimento annunciato per conquistare voti per le imminenti Regionali e dare garanzie alle banche creditrici. I lavoratori dell'Ilva e del l'indotto e più in generale i cittadini di Taranto non si salveranno con questo decreto: l'unica salvezza per la città e il territorio consiste semmai - taglia corto Rosa D'Amato - nell'affermazione della legalità e nella promozione di un'economia sostenibile».

I NODI DELL'ACCIAIO

LA GESTIONE COMMISSARIALE

LA CITAZIONE AL TRIBUNALE CIVILE DI MILANO

«La mano pubblica potrà impunemente non eseguire quelle stesse misure per la realizzazione delle quali ha illegittimamente sottratto a degli imprenditori privati la propria fabbrica»

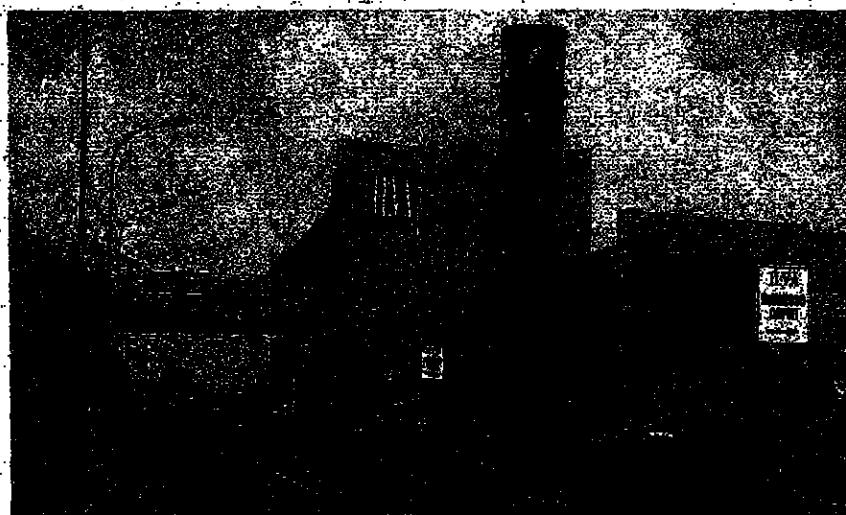
Taranto, i Riva al contrattacco «Revocare lo stato d'insolvenza»

Invocata la Consulta affinché dichiari l'illegittimità delle leggi salva Ilva

ROMANO MAZZA

● **TARANTO.** «La mano pubblica potrà impunemente non eseguire quelle stesse misure per la realizzazione delle quali ha illegittimamente sottratto a degli imprenditori privati la propria fabbrica». La famiglia Riva passa al contrattacco e con una citazione al tribunale civile di Milano depositata dagli avvocati Luisa Torchia, Alessandro Triscornia, Nicola Rondinone, Sirio D'Amanzo e Francesca Luchi, tutti domiciliati presso lo studio legale dell'ex presidente della Consob Guido Rossi, chiede di revocare lo stato di insolvenza della società Ilva, dichiarando al contrario lo stato di insolvenza della impresa Ilva soggetta a commissariamento straordinario, oppure di inviare gli atti alla Corte Costituzionale, affinché dichiari l'illegittimità delle leggi salva Ilva varate nel 2013 e appena l'altro ieri dal Parlamento.

Un attacco a tutto tondo dal quale non si salva praticamente nessuno. Nelle 64 pagine dell'atto giudiziario, ce n'è per la magistratura di Taranto - rea di aver sequestrato gli impianti dell'area a caldo pur regolarmente autorizzati dall'Aia del 2011 e senza che vi sia stata una formale contestazione di quella stessa Aia - e per il governo che ha commissariato la società nel giugno del 2013 pur non essendoci i requisiti di legge e che nel dicembre del 2014, con il decreto della vigilia di Natale, ha fatto in modo di farla ammettere alla procedura straordinaria dopo una gestione disennata attribuibile, secondo i legali della famiglia Riva, unicamente al commissari statali



Enrico Bondi e Piero Gnudi.

Secondo la ricostruzione dei legali dei Riva, il commissariamento dell'Ilva era stato giustificato dall'eccezionale contingenza creata dal sequestro dei beni delle società Ilva, Riva Fire e Riva Forni Elettrici nel maggio del 2013, sequestro che comportò le dimissioni del consiglio di amministrazione dell'Ilva. Quel sequestro venne annullato dalla Cassazione nel dicembre 2013 ma il commissariamento non fu revocato. Gli avvocati segnalano che Riva Fire, socio di maggioranza dell'Ilva, ha più volte espresso ai commissari governativi la volontà di collabo-

rare per il futuro dell'azienda ma «l'azionista di maggioranza è stato tagliato fuori - si legge nell'atto - da ogni flusso informativo in merito alla gestione dell'azienda». La situazione sarebbe poi precipitata con il passaggio di consegne tra Bondi e Gnudi, nel giugno del 2014. «Il nuovo commissario - proseguono gli avvocati dei Riva - ha da subito concentrato dichiaratamente la propria attività nella ricerca di un acquirente di Ilva, sebbene tale alternativa dal sapore marcatamente espropriativo non fosse legislativamente percorribile». Vengono poi allegati i numeri, in verità eloquenti, riguardanti lo stato di

TARANTO. Qui a fianco, la palazzina dove è dislocata la direzione aziendale dell'Ilva. In alto a destra, Claudio Riva

salute dei conti dell'Ilva. Il bilancio del 2012, malgrado la bufera giudiziaria di metà anno, si è chiuso con ricavi per 6 miliardi e un utile netto di 88 milioni. Perché «pur avendo subito sul piano industriale prima e sul piano economico poi l'impatto negativo del provvedimento di sequestro disposti dal gip di Taranto, Ilva restava una società solida patrimonialmente, resiliente economicamente e sana finanziariamente». Invece nel 2013 i ricavi sono franati a 3 miliardi e 600 milioni di euro, quasi la metà del 2011, e nel 2014 non è andata meglio. «E dal punto di vista industriale - si legge nella citazione - con 3,5 miliardi di euro l'Ilva non può operare. È evidente che l'impatto della gestione commissariale sull'Ilva è stato devastante». Per questa citazione è stata fissata una udienza per il prossimo 10 giugno e sempre prima dell'estate dovrebbe essere discusso il ricorso presentato al Tar del Lazio da Riva Fire per chiedere l'annullamento di tutti gli atti varati dai governi Letta e Renzi finora.

La settima legge salva Ilva, promulgata ieri dal presidente Mattarella dopo il via libera del Parlamento, finisce peraltro nel mirino dell'Unione Europea. Bruxelles infatti «sta seguendo attentamente gli sviluppi relativi all'ultimo provvedimento legislativo e «ha chiesto alle autorità italiane informazioni sull'eventuale concessione di aiuti statali». Lo ha specificato il commissario europeo all'ambiente, Karmenu Vella, risponde all'interrogazione presentata da nove eurodeputati del M5s, con la tarantina Rosa D'Amato quale prima firmataria.



IL CASO SIDERURGICO

Mattarella firma la legge E si ferma l'altoforno 5

L'Ilva rallenta per la manutenzione. Oggi c'è Landini

● Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha promulgato la legge di conversione del Decreto Ilva. Lo ha fatto ieri e a renderlo noto è stato il Quirinale. Il provvedimento è in attesa di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

E sempre ieri, intanto, è arrivata l'ufficialità nel corso di un incontro con le rappresentanze sindacali unitarie: la dirigenza dello stabilimento di Taranto ha infatti comunicato ai sindacati dei metalmeccanici che la fermata dell'altoforno 5 sarà realizzata a partire dal 12 marzo.

Proprio nel giorno della promulgazione della legge, la scelta dei commissari Ilva è strategicamente e apertamente quella di concentrare le manutenzioni degli impianti più importanti in questi mesi di difficile ristrutturazione aziendale.

L'Afo5 garantisce circa il 40% della produzione di ghisa: è infatti il più grande tra gli altiforni dell'Ilva ed il cuore dell'intero stabilimento. Perché da questo impianto dipendono, a valle, non solo una linea dell'acciaieria ma anche molti altri reparti. Accantonata l'idea di rallentare dal 19 marzo si è scelta la data, invece, di pagamento degli stipendi, sebbene



12
Tra sette giorni
l'arresto dell'Afo/5

12
Un anno è la durata
presunta dei lavori

In alto l'altoforno 5.
Al centro lo stabilimento

non ci sia ovviamente un nesso tra le due circostanze.

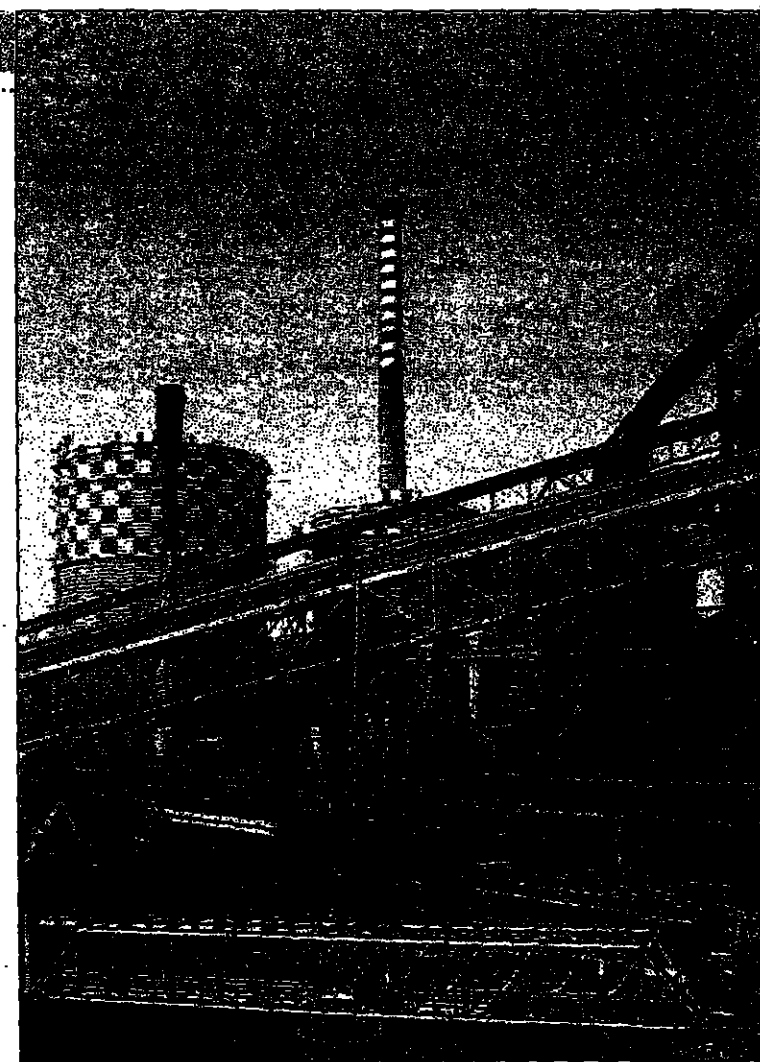
Lo stabilimento ovviamente però subirà un contraccolpo a livello occupazionale. Contraccolpo che sarà assorbito grazie ai contratti di solidarietà. Il picco dovrebbe registrarsi proprio in concomitanza con la fermata dell'Afo5, che inizialmente, secondo il cronoprogramma dei lavori di adeguamento della fabbrica agli interventi ambientali, era prevista per giugno. Già attualmente la fabbrica non è a regime. Con la fermata dell'altoforno 5 si scenderà ancora, arrivando a circa il 50% della capacità produttiva d'acciaio. C'è da ricordare infatti che Afo5 dovrà essere rimesso

a nuovo per limitare l'impatto inquinante, in base alle prescrizioni dell'Aia. I lavori dovrebbero protrarsi per un anno.

Sempre in ossequio al piano ambientale è tuttora fermo anche l'altoforno numero 1. È ancora in manutenzione e resterà in preriscaldamento contestualmente all'Afo5 per un periodo di circa quattro mesi e mezzo. Come anticipato già alcune settimane fa, infatti Afo1 dovrebbe essere riavviato il primo agosto prossimo.

Ieri, intanto, è iniziato il terzo anno di contratto di solidarietà per i lavoratori dichiarati in esubero e per un numero massimo a rotazione di 4.047 unità. Il numero più alto, si attende proprio in questa prima fase di applicazione degli ammortizzatori sociali, ovvero nei mesi di contestuale chiusura dei due altiforni.

E intanto anche di questo si parlerà oggi all'assemblea pubblica organizzata dalla Fiom Cgil nell'aula magna dell'Istituto Fermi di Taranto (in corso Italia 306) con il segretario nazionale Maurizio Landini. Oltre a delegati e Rsu dell'area industriale tarantina, parteciperanno anche i segretari generali della Fiom e della Cgil di Taranto, Donato Stefanelli e Giuseppe Massafra.



FONDO ANTIDIOSINA

Analisi del sangue per i tarantini Si verifica la presenza di piombo

● Il Fondo antidiosina onlus di Taranto avvierà, a partire da sabato, una campagna di monitoraggio per verificare la presenza oltre il limite di piombo nel sangue dei cittadini di Taranto. «Arriveremo a fare 100 prelievi a domicilio - spiega il presidente Fabio Matarachiera - e a completare le rispettive analisi. Per sabato prossimo, l'infermiera incaricata preleverà i primi 20 campioni che saranno inviati in Germania. Incominceremo con gli abitanti dei quartieri a ridosso della zona industriale». I cittadini volontari prenoteranno l'analisi a domicilio tramite posta elettronica scrivendo al Fondo antidiosina. «Avere troppo piombo nell'organismo - aggiunge Matarachiera - può essere molto pericoloso».

«Nuova pagina», «Uno scempio»

Reazioni contrastanti alla legge. La Uilm esprime la sua cautela

● «Un risultato importante per Taranto» il presidente di Interfidi Taranto Michele Dioguardi commenta così la conversione in legge del decreto Ilva. «Il lavoro dei parlamentari tarantini che hanno perfezionato, con gli emendamenti, la struttura del Decreto - aggiunge - darà la possibilità alla nostra economia di uscire dalla situazione emergenziale nella quale si trova. Inoltre il lavoro di Governo e Parlamento assegna finalmente all'Ilva le risorse necessarie ad affrontare la sfida dell'ambientalizzazione che resta un'azione prioritaria per rispettare la vita e la salute dei tarantini».

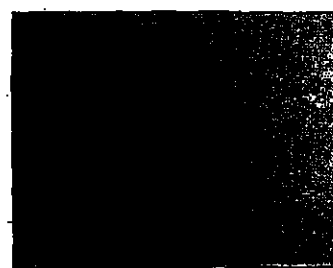
Ora, precisa Dioguardi, «si tratta di dare continuità agli impegni. La città deve saper rispondere positivamente alle nuove possibilità che nascono con l'ingente mole di finanziamenti disponibili. Per questo, diventa indispensabile da una parte il raccordo interistituzionale e dall'altra la velocizzazione di tutte le pratiche burocratiche». Interfidi Taranto si «mette a disposizione delle aziende locali - conclude Dioguardi - con l'attività istituzionale di consulenza specialistica nel settore dei finanziamenti e della mediazione creditizia». Anche il gruppo del Nuovo Centrodestra alla Regione Puglia parla di «Una pagina nuova per l'Ilva di Taranto. Auspicata e attesa da tempo, e che adesso andrà verificata sul campo, nell'interesse della siderurgia italiana, del territorio, dell'occupazione, dell'ambiente, e nella speranza di coniugare finalmen-

Favorevoli e contrari



Interfidi

Il presidente Dioguardi
«Disponibili a fornire assistenza alle aziende»



Cinque Stelle

L'europarlamentare
D'Amato: «Fermaremo la condanna a morte»



Antonio Talò, segretario della Uilm. A sinistra Dioguardi e D'Amato

te uno sviluppo ecocompatibile e non lesivo dell'ambiente alla salute dei cittadini, che non può essere sacrificata o barattata».

Di tutt'altro tenore le dichiarazioni di Paolo Ferrero, segretario nazionale di Rifondazione Comunista - Sinistra Europea: «Il decreto non scioglie i nodi dei problemi del territorio di Taranto. Sulle questioni ambientali bisogna accelerare le bonifiche. Nuovamente si pen-

sa di risanare un'azienda per poi svenderla, cioè non ci sono garanzie sull'intervento pubblico che dovrebbe tutelare il rispetto del territorio e dell'occupazione. Chiediamo che l'intervento pubblico sia costante, anche dopo il decreto». Ancora più pesante il giudizio dell'eurodeputata tarantina del Movimento 5 Stelle Rosa D'Amato: «Alla Camera è stata emessa la sentenza di condanna a morte di Taranto. Da oggi lavoreremo

con ancora più forza in tutte le sedi opportune, a partire dall'Unione europea, per fermare questo ennesimo scempio», ha detto.

«Il decreto che con la menzogna di un salvataggio impossibile dell'acciaieria, concede impunità ai responsabili, derogando alle normative ambientali e ignorando completamente la procedura d'infrazione e le direttive Ue, a partire dal sacrosanto principio del chi inquina paga. Inoltre, il decreto potrebbe violare le norme Ue sugli aiuti di Stato», specifica la Parlamentare europea. Cauti invece il giudizio della Uilm sulla legge dal segretario generale della Uilm di Taranto, Antonio Talò. «L'ingresso, ora, della piena operatività del decreto - evidenzia Talò - rende operativa l'amministrazione straordinaria, si deve imprescindibilmente prevedere anche un piano commerciale che riporti l'acciaio prodotto a Taranto a essere richiesto dai mercati nazionali e internazionali». Per la Uilm, perciò, non «è sufficiente l'impegno governativo fine a se stesso per ambientalizzare il più grande impianto siderurgico d'Europa, essenziale, comunque, per ritornare a coniugare il mondo del lavoro con l'ambiente e la salute non solo dei residenti a Taranto. Si deve da subito guardare al futuro affinché il colosso siderurgico tarantino, puntello degli asset strategici nazionali e internazionali nel settore, non perda valore dopo il completamento dei lavori per l'Aia».

MEAT INDUSTRIALE

Risveglio con odori nauseabondi. Il sindaco: «Abbiamo chiesto una relazione all'Eni»

● Un altro risveglio all'odore di gas per i tarantini l'altro ieri mattina. Un olezzo acre e nauseabondo che ha raggiunto anche i quartieri più periferici della città e che ha fatto registrare numerose segnalazioni al centralino della Polizia Municipale e agli uffici di Palazzo di Città da parte di cittadini allarmati. «Dalle caratteristiche e dalle precedenti esperienze, questo fastidioso fenomeno odorifero ha fatto rivolgere lo sguardo all'area industriale e, specificatamente, verso la raffineria Eni»: così esamina la que-

stione il sindaco di Taranto Ippazio Stefano, che, tramite l'assessore all'Ambiente Vincenzo Baio, ha tempestivamente contattato la direzione dell'Arpa per avere informazioni. Dal colloquio telefonico è emerso che le emissioni in atmosfera di sostanze inquinanti odorigene potrebbero essere state causate da lavori di manutenzione che avrebbero interessato parte del sistema di raffinazione dello stabilimento. Conseguentemente il sindaco ha chiesto alla raffineria Eni una dettagliata relazione sull'accaduto.

Fabio Matacchiera

Primo piano | La politica e l'acciaieria

Il via libera al salva-Ilva mette l'Ue in allarme

Il presidente Mattarella firma il decreto, la Commissione europea chiede chiarimenti sugli aiuti di Stato



La città del veleno
Un'immagine di Taranto dal mar Piccolo con i fumi emessi dalle ciminiere dell'Ilva che ricoprono tutta la parte urbana a Nord

Adesso che c'è anche la firma del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, la Ue accende un faro sulla legge Salva Ilva. Mentre il Capo dello Stato firmava il decreto sull'Ilva (insieme al due decreti attuativi del Jobs Act, quello sul contratto di lavoro a tempo indeterminato a tutele crescenti e quello sugli ammortizzatori sociali), Bruxelles fa sapere che «sta seguendo attentamente gli sviluppi» relativi al decreto salva-Ilva e «ha chiesto alle autorità italiane informazioni sull'eventuale concessione di aiuti statali». L'indagine europea è stata resa nota dal commissario europeo all'ambiente, Karmenu Vella nella risposta all'interrogazione presentata da nove eurodeputati del M5s, con la pugliese Rosa D'Amato come prima firmataria. «Non disponendo al momento di informazioni sufficienti sulle misure specifiche previste per attuare il decreto, la Commissione non può stabilire se esse costituiscono aiuti di Stato» riferisce Vella. Che ribadisce come la procedura d'infrazione a carico dell'Italia sia ancora aperta, per il mancato rispetto della diret-

tiva sulle emissioni industriali e della gestione dei rifiuti. In ogni caso solo al termine della valutazione di Bruxelles della risposta delle autorità italiane del gennaio scorso, «la Commissione deciderà come procedere», conclude il commissario europeo all'ambiente.

Intanto non si è ancora spenta l'eco di commenti al via libera della Camera dello scorso 3 marzo, già bocciato dal presidente della Regione Puglia Nichi Vendola. La stessa D'Amato ha definito la legge «condanna a morte» per Taranto: «Con la menzogna di un salvataggio impossibile dell'acciaieria si concede impunità ai responsabili, derogando alle normative ambientali e ignorando completamente la procedura d'infrazione e le direttive Ue, a partire dal sacrosanto principio del "chi inquina paga"». Quelle

Lo stop
Anticipata al 12 marzo la fermata dell'altoforno 5 prevista per il 19

di Renzi per l'eurodeputata del M5s «sono solo promesse elettorali», poiché l'Ilva «ha finora certificato un buco da colmare di 3 miliardi, ossia i soldi che servono per gli interventi ambientali». Per Michele Dioguardi, presidente di Interfidi Taranto, il Salva Ilva è, invece, «un risultato importante per Taranto». «Il lavoro dei parlamentari tarantini che hanno perfezionato, con gli emendamenti, la struttura del Decreto — spiega — darà la possibilità alla nostra economia di uscire dalla situazione emergenziale nella quale si trova. Inoltre il lavoro di governo e Parlamento assegna finalmente all'Ilva le risorse necessarie ad affrontare la sfida dell'ambientalizzazione che resta un'azione prioritaria per rispettare la vita e la salute dei tarantini». Ora, precisa Dioguardi, «si tratta di dare continuità agli impegni. La città deve saper rispondere positivamente alle nuove possibilità che nascono con l'ingente mole di finanziamenti disponibili. Per questo, diventa indispensabile da una parte il raccordo interistituzionale e dall'altra la velocizzazione di tutte le pratiche

La vicenda

● **Il Quirinale**
Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha firmato ieri il decreto sull'Ilva.

● **La vigilanza**
Bruxelles. Intanto, «sta seguendo attentamente gli sviluppi» relativi al decreto salva-Ilva e «ha chiesto alle autorità italiane informazioni sull'eventuale concessione di aiuti statali», il commissario Vella. «Lo facciamo per assenza di informazioni sufficienti»

burocratiche». Interfidi Taranto si «mette a disposizione delle aziende locali» — conclude Dioguardi — con l'attività istituzionale di consulenza specialistica nel settore dei finanziamenti e della mediazione creditizia».

Al di là dei commenti, l'Ilva ha comunicato ufficialmente ai sindacati del metalmeccanico la fermata dal 12 marzo dell'altoforno 5, che garantisce attualmente circa il 40% della produzione di ghisa. Inizialmente era stata fornita la data indicativa del 19 marzo. L'altoforno 1, ancora in manutenzione, resta chiuso contestualmente e dovrebbe essere riavviato entro il primo agosto. Intanto è iniziato ufficialmente il terzo anno di contratto di solidarietà per i lavoratori dichiarati in esubero e per un numero massimo a rotazione di 4.047 unità. Il picco dovrebbe registrarsi proprio in concomitanza con la fermata dell'Af05, che inizialmente, anche in base alle prescrizioni Ata, era prevista per giugno. I lavori dovrebbero protrarsi per un anno.

Michelangelo Borillo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANITÀ

I NODI DELLA PUGLIA

LE VALUTAZIONI DI RISULTATO 2013

Male l'ex dg della Bat, oggi spostato a Lecce. Nessuno degli ex manager ha riportato la promozione per le vaccinazioni

Asl, la Regione premia i manager «licenziati»

Colasanto (cacciato da Bari) prende 15mila euro. Bocciato Gorgoni

● **BARI.** Bocciato l'ex direttore generale della Asl Bat, Giovanni Gorgoni (ora a Lecce). Promosso invece Mimmo Colasanto, ex manager della Asl di Bari, l'unico della vecchia tornata a non aver superato la verifica di metà mandato. È l'esito delle valutazioni per l'erogazione del premio di risultato riferito al 2013, che la Asl hanno erogato la scorsa settimana a seguito di una istruttoria della Regione. Apparentemente, un esercizio di schizofrenia amministrativa.

Premio di risultato e valutazione di metà mandato corrono su binari paralleli. Il primo è una parte variabile della retribuzione, che viene erogata al superamento di alcuni obiettivi. Il

perato, l'obiettivo relativo alle campagne vaccinali. In alcuni casi fanno notare dall'assessorato che le Asl non hanno fornito i dati per le valutazioni: Gorgoni ha ad esempio chiesto l'accesso agli atti in Regione.

Tra ieri e lunedì, intanto, sono stati firmati i contratti dei nuovi direttori generali che da oggi entrano in carica per i prossimi tre anni. A loro volta, hanno predisposto i contratti per i diret-

tori amministrativi e sanitari. A questo proposito è stato risolto con un parere della Funzione pubblica il dubbio che riguardava il direttore amministrativo di Brindisi, dove Giuseppe Pasqualone ha chiamato Giovanni Gorgoni (ex Policlino di Bari) la sua laurea triennale è sufficiente per la nomina. Nella Bat, invece, Osvaldo Narracchia confermato Bernardo Capozzolo, che ha a proprio carico un

procedimento disciplinare presso il Miul di Acquaviva (da cui è in aspettativa). In base a una relazione ispettiva affidata a tre docenti universitari, l'ente ecclesiastico gli contesta gravi irregolarità nella gestione dei bilanci della colonia pensionaria. E per questo motivo Capozzolo rischia il licenziamento al Miul, ma può fare il direttore amministrativo in una Asl. (m.sca-gl)



DALLA BAT A LECCE il manager Giovanni Gorgoni (foto Luca Turi)

L'INCHIESTA ACCERTAMENTI DELLA PROCURA DI BARI SULL'APPALTO DA CIRCA 10 MILIONI DI EURO PER GLI ECG SULLE AMBULANZE. L'EX ASSESSORE: MEGLIO AFFIDARLO AL PUBBLICO

Telecardiologia, verifiche sui soldi

La Finanza: al setaccio i conti di Cardio On Line. La Gentile: «Erano emerse patologie»

BENE DATTOLI

Il n. 1 del Policlinico di Bari prenderà circa 20mila euro. Male Manfrini

secondo, invece, è una verifica su obiettivi solo in parte coincidenti con i primi, che sono però obbligatori per proseguire nell'incarico. La Regione ha concluso la valutazione di metà mandato con enorme ritardo, cioè a ottobre, quando i contratti erano già in via di esaurimento: valutazione superata per Gorgoni, Paola Ciannamea (all'epoca a Brindisi), Fabrizio Scattaglia (all'epoca a Taranto) e Valdo Mellone (all'epoca a Lecce), non superata per Colasanto che però in virtù dell'imminente scadenza del mandato non venne rimesso.

Dalla valutazione effettuata per il premio di risultato del 2013 è invece saltato fuori che Gorgoni non ha superato 9 dei 18 obiettivi e quindi non percepirà i circa 23mila euro aggiuntivi (il premio massimo è pari al 20%

FIRMATI I CONTRATTI

Da oggi comincia il mandato triennale di tutti i nuovi direttori

● **BARI.** Approfondimenti contabili e bancari per ricostruire i flussi di denaro finiti nelle casse della società Cardio On Line. Oltre a passare al setaccio i contratti e le deliberazioni acquisite due giorni fa in assessorato, la Finanza punta a ricostruire come sono stati utilizzati i quasi 10 milioni di euro che la Regione ha speso in 5 anni per il servizio di telecardiologia: l'indagine del procuratore aggiunto di Bari, Lino Giorgio Bruno, mira ad accertare non solo se la Regione sia stata truffata, ma anche se poi quei soldi ipoteticamente pagati in più abbiano preso altre strade.

Attraverso la telecardiologia è possibile effettuare ecg direttamente sulle ambulanze: una centrale operativa riceve il tracciato via telefono, un cardiologo lo legge e fornisce indicazioni a chi opera sul campo. L'inchiesta è nata, come la «Gazzetta» ha raccontato ieri, da un esposto presentato la scorsa estate dall'ex assessore regionale alla Salute, Elena Gentile, «Era emersa - racconta oggi la Gentile - una patologia che richiedeva un intervento superiore. Dopo l'esame degli atti, mi sono convinta ad affidare la telecardiologia al pubblico: per questo ho fatto approvare dalla giunta una delibera che lo trasferisce al Policlinico di Bari». La «patologia» di cui parla l'assessore riguarda le equipe uti-



NELLA BUFERA La sala operativa del servizio Cardio On Line. In alto l'ex assessore regionale Elena Gentile

lizzate per svolgere il servizio. Il contratto prevede una spesa di 1,2 milioni l'anno, che però si incrementa di altri 600mila euro (per una equipe aggiuntiva) quando il numero di elettrocardiogrammi effettuati via telefono supera del 20% la base contrattuale fissata a 180. Visto che nel 2010 il servizio già erogava 306 ecg al giorno, la Regione ha in realtà speso da subito 1,8 milioni l'anno. La seconda equipe, contratto alla mano, doveva prevedere un cardiologo e due tecnici aggiuntivi. A marzo 2014 è stata disposta una verifica am-

ministrativa. E quando Cardio On Line ha consegnato la documentazione, la Regione ha visto che nel turno 20-8 (dunque per metà giornata) il medico in servizio era sempre uno solo «nonostante - è detto in un atto dell'assessorato - la società abbia richiesto, fatturato e ricevuto il pagamento a titolo di "potenziamento" anche per la seconda equipe».

La verifica era riferita al periodo giugno 2010-maggio 2012, in cui la seconda equipe è stata pagata complessivamente 1,52 milioni di euro. Calcolando il costo del medico che

non c'era, secondo la Regione la società ha percepito ogni trimestre 70mila euro in più, per un totale di 566mila euro per i due anni esaminati. Il servizio di telecardiologia è nato nel 2004 con un progetto sperimentale, poi è stato affidato in appalto nel 2010 per tre anni più due: il servizio attuale dovrebbe terminare a fine maggio, quando la centrale operativa passerà appunto al Policlinico di Bari con una differente tecnologia.

La Finanza sta approfondendo i meccanismi previsti dal contratto stipulato nel 2010 tra Cardio On Line e l'Ares, l'Agenzia regionale della sanità, e sta esaminando altra documentazione amministrativa tra cui il ricorso che l'appaltatore ha presentato in Tribunale contro la determina che disponeva il recupero dei 566mila euro. Ma gli uomini del nucleo di polizia tributaria del comando provinciale di Bari hanno anche acquisito documentazione bancaria e amministrativa su Cardio On Line, per ricostruire i flussi di cassa e soprattutto per capire a chi sia davvero riconducibile la società. Le verifiche si concentrano al momento su tre persone che hanno o hanno avuto ruoli e responsabilità diverse in questa vicenda, ma la ricerca delle responsabilità potrebbe essere estesa anche all'interno della stessa Regione. (m.sca-gl)

LA DECISIONE ANNULLATA IERI CON RINVIO AD ALTRA SEZIONE L'ORDINANZA DEL RIESAME DI BARI SULLA BANCAROTTA ILCAM

Kentron, la Cassazione: niente arresto-bis per Ritella

● **BARI.** Il faccendiere nocese Francesco Ritella non dovrà tornare agli arresti domiciliari. Ieri la quinta sezione penale della Cassazione ha infatti annullato con rinvio ad una differente sezione, per difetto di motivazione, l'ordinanza del Riesame di Bari emessa a dicembre nei confronti dell'ex direttore generale della clinica «Giovanni Paolo II» di Putignano, finita nel mirino di tre distinte indagini tangenziali al mondo della sanità pugliese.

Il provvedimento di ieri riguarda il fascicolo sulla bancarotta fraudolenta della Ilcam (una società di Ritella che vendeva carni all'ingrosso) e il riciclaggio di 25 milioni che in cinque anni (dal 2002 al 2006) sarebbero stati prelevati dai conti

correnti in contanti o tramite assegni. Le indagini della Finanza hanno ricostruito a campione la destinazione di circa 14,3 dei 25 milioni: 4,7 sarebbero stati investiti nella Kentron, la società che ha poi creato la «Giovanni Paolo II», altri 9,5 sarebbero stati incassati da parenti e amici dell'imprenditore, 962mila euro sarebbero finiti su conti correnti personali di Ritella o su quelli della squadra di calcio del Noci di cui era presidente.

A dicembre, come detto, il Riesame aveva accolto il ricorso del procuratore aggiunto Lino Giorgio Bruno contro l'ordinanza con cui l'11 agosto 2014 il gip Ambrogio Marrone aveva revocato a Ritella gli arresti domiciliari per sostituirli con il

divieto di dimora in Puglia: da allora l'imprenditore si è trasferito a Roma, dove gestisce un ristorante con il fratello. Il Riesame aveva ritenuto che non ci fosse il «fatto nuovo» richiesto dalla giurisprudenza per consentire a Ritella di lasciare i domiciliari: «Ad una maggiore distanza temporale dai fatti - ricorda infatti il collegio - corrisponde un affievolimento delle esigenze cautelari». Per Ritella, secondo i giudici baresi, «non è concretamente apprezzabile l'effetto dissuasivo del regime cautelare richiamato dal gip». Ma ieri la Cassazione ha accolto il ricorso presentato dagli avvocati Antonio La Scala e Mario Mancini: Ritella, almeno per il momento, resta in libertà.



L'imprenditore Francesco Ritella

dello stipendio, pari a 111mila euro lordi). Viceversa, Colasanto ne ha ricevuti 9 su 16 e quindi ne ha ricevuti circa 15mila. Disco verde anche per Ciannamea e Scattaglia (oggi in pensione), bocciati invece Mellone e l'attuale dg della Asl di Foggia, Attilio Manfrini, il cui incarico è in scadenza. Premio di risultato garantito anche per il direttore generale del Policlinico di Bari, Vintangelo Dattoli (16mila euro). È opportuno notare che nessuno dei dg in carica nel 2013 è stato valutato positivamente sul fronte dell'adeguamento della struttura organizzativa delle Asl alla programmazione regionale, né su quello del controllo per la spesa protesica. Solo parzialmente raggiunto, per tutti tranne che per Gorgoni che non lo ha su-

VERSO LE REGIONALI

LA CAMPAGNA DEI DUE POLI

LIVELLI ESSENZIALI DI ASSISTENZA

La regione è penultima in Italia e il centrodestra va all'attacco: dieci anni di sfascio pagati con tasse e ticket da record

Emiliano: sanità pugliese al ko
ecco perché farò l'assessore

«Poteri di nomina ad un Consiglio superiore». Fl: in coda nei Lea, colpa anche tua

© Michele Emiliano non recede dall'intenzione di avocare a sé la delega sulla sanità qualora diventi governatore. Una svolta, quella preannunciata per le urne di maggio, che ha già fatto saltare sulla sedia gli alleati vendoliani e che scatena una vera e propria bagarre da parte del centrodestra, pronto a scagliare pietre per ricordare all'elettorato pugliese che allo «sfascio» della sanità lasciato dal decennio Vendola ha contribuito anche il segretario regionale del Pd.

Sui social network, veri protagonisti di questa campagna elettorale pugliese a dir poco anomala, Emiliano rilancia la sua idea e la motiva. Da un lato rinforzerà l'Ares, l'Agenzia regionale della sanità, e dall'altro darà pieni poteri di nomina (manager Asl etc.) ad una sorta di Consiglio superiore della sanità, ovvero un organismo che metta insieme, dando ruolo e poteri, i consigli delle professioni già istituiti nelle Asl ma che, come lamentano da un lato i sindacati e dall'altro gli Ordini professionali, non hanno mai contato nulla. «Non è un gesto di potere - spiega in un video postato su facebook - ma un gesto di servizio. Il complesso della sanità pugliese non funziona» e, soprattutto, bisogna evitare «che un politicante da strapazzo, solo perché prende un po' di

voti, decida il nome di un direttore generale dell'Asl». Un esempio? «Quando qualcuno è un medico in gamba non dovrà andare da un presidente di Regione o da un consigliere regionale per farsi promuovere, ma presenterà semplicemente il suo curriculum». Per allontanare definitivamente la politica dal governo sanitario, dunque, «rinforzerò l'Agenzia regionale sanitaria mettendoci i

migliori giovani per farmi aiutare», ma «ci sarà un consiglio superiore della sanità senza compensi e senza carrozzoni, che individui direttori generali, sanitari e amministrativi ma anche i primari, in modo che non siano i politici a scegliere». Poi aggiunge: «Siamo penultimi in Italia (nella classifica sui Livelli essenziali di assistenza, ndr) e nel complesso la sanità pugliese non funziona. Non è un gesto di arroganza o di incoscienza tenersi questa delega. Se qualcuno ambisce a fare il presidente della Regione Puglia non può avere paura a mettere la faccia sulla sanità».

Emiliano intende, così, assumersi la responsabilità del settore più scot-

tante (e finanziato) della Regione, ma intende anche «segnare un forte cambio di passo» rispetto al decennio Vendola. Ed è per questo che rispedisce al mittente l'accusa di essere compartecipe degli ultimi due governi. Ai quali, su diversi settori, arrivano «mille riconoscimenti, ma non ho titolo per dire che sia merito mio, pur avendo sostenuto sempre la sua amministrazione. Lo stesso dico per tutto

L'EX SINDACO DI BARI

Zullo: ha detto sì ai bilanci dell'Asl barese, continuerà ad affossare il sistema

ciò che non ha funzionato».

«Come ha potuto Emiliano approvare i bilanci dell'Asl Bari, senza accorgersi che mentre i cittadini venivano spolpati dalle tasse, non si garantivano nemmeno i Lea?», chiede il capogruppo di Fl Ignazio Zullo. E lancia un affondo: «Il segretario regionale del Pd che vorrebbe continuare ad affossare la sanità facendo l'assessore ha una vera faccia di bronzo». Duro è anche Nino Marmo, vicepresidente del Consiglio. «Sulla sanità la Giunta Vendola-Emiliano ha costruito il suo più grande bluff e continua a strumentalizzare il tema - dice - usandolo solo come parcheggio clientelare». Quanto al candidato governatore, «ha

lasciato le casse comunali di Bari sotto zero, figuriamoci cosa potrebbe succedere in un settore già allo sbando».

«Politiche clientelari, sprechi e interventi spot legati all'emergenza - dice il senatore Luigi d'Ambrosio Lettieri - hanno portato ad un sistematico ammantellamento dei servizi. E il co-autore dello sfascio senza pudore, promette discontinuità pur sapendo bene di rappresentare la continuità del fallimento». Con quei dati si conferma la necessità, secondo Domènica Lanzillotta (Ncd) di «una rivoluzione che solo una persona preparata in materia come Schittulli potrebbe avviare». La Puglia in coda alle classifiche sui Lea, è la stessa «che lui ha governato con Vendola, a parte i suoi disperati tentativi - dice Antonio Scianaro - di sfilarsi da ogni responsabilità». Emiliano assessore? «Al peggio non c'è mai fine» di Maurizio Friolo (Fl), mentre dall'Udc - ora in corsa col centrosinistra - arriva il sostegno del capogruppo Salvatore Negro. «Da tempo sosteniamo che la sanità debba essere al primo posto nell'agenda del prossimo governo regionale. Questo - dice - è stato uno dei temi di condivisione con Emiliano che ci ha spinti a sostenerlo quale candidato presidente».

b. mart.



LA SFIDA
I candidati
governatori alle
regionali
Michele
Emiliano e
Francesco
Schittulli

LE POLITICHE I LEA DEL 2013. PENTASSUGLIA: DATI ELETTORALI

Assistenza, Puglia penultima
«Classifica provvisoria
alla fine saremo a metà»

© BARI. La Puglia sarebbe penultima in Italia per la rispondenza ai cosiddetti Lea, i livelli essenziali di assistenza. I dati, pubblicati ieri da «Repubblica», hanno ovviamente scatenato un putiferio sul fronte politico, riaccendendo le polemiche sull'inadeguatezza del sistema sanitario pugliese. E da più parti - non solo dalla Puglia - sono arrivate proteste rivolte al ministero della Salute: a sera è venuto fuori che la classifica non è ancora definitiva, ma che è stata diffusa dal governatore Rossi (Toscana) per «festeggiare» l'avvenuto sorpasso sulla Lombardia.

Si spiega così la dichiarazione dell'assessore regionale alla Salute, Donato Pentassuglia: «Il dato di questa classifica, forse diffusa per motivi elettorali, riguarda soltanto adempimenti formali, e non la qualità dei servizi offerti». Ogni anno infatti il ministero sceglie alcuni dei Lea (sono gli indicatori di servizio) e, su quella base assegna un voto alle varie regioni. Di qui la classifica: la Puglia nel 2013 sarebbe «adempiente con impegno», sebbene penultima, a quota 134, davanti alla sola Campania e dietro la Calabria: «Siamo convinti - dice Pentassuglia - che il percorso di confronto con i tecnici ministeriali porterà a una positiva correzione e presumibilmente al raggiungimento di posizioni di metà classifica». Tuttavia, fa notare l'assessore, «anche se il dato è provvisorio, ci sono alcuni aspetti che meritano una riflessione: tra gli adempimenti che vengono contestati alla Regione Puglia, vi è il tema delle vaccinazioni, rispetto al quale si registra un sostanziale passo indietro sia per le vaccinazioni infantili che per quelle influenzali, entrambe pesantemente condizionate da campagne di stampa che hanno minato la fiducia dei cittadini in questo fondamentale presidio di prevenzione. Un'altra criticità riguarda la incompleta chiusura dei punti nascita, attribuibile alle resistenze che le comunità locali oppongono ai percorsi di razionalizzazione indicati dalle linee guida ministeriali. Le conseguenze si registrano ad esempio sull'ancora elevata percentuale di parti cesarei che determina un abbassamento del punteggio nella classifica. Tutte le criticità sono significativamente influenzate dalla impossibilità di assumere il personale, circostanza recentemente stigmatizzata pure dal ministro Lorenzin».

Bufera Sanità, Puglia penultima Le opposizioni: Vendola ha fallito

L'assessore: i dati sui Lea sono ancora provvisori e non riguardano la qualità dei servizi

● Peggio avrebbe fatto solo la Campania, regione che nelle cronache e nella percezione generale certo non brilla per particolare efficienza della sanità pubblica. La più virtuosa e diligente sarebbe invece la Toscana, che sfiora - ma non raggiunge per dieci lunghezze - il punteggio ritenuto ottimale dal ministero della Salute: 214 su 225. E la Puglia? Quasi al fondo della classifica, penultima quanto a Livelli essenziali di assistenza (Lea), ma ritenuta secondo questa griglia "adempiente con riserva". La Puglia si ferma a 134 punti, non troppo distante dalla Campania (127): è 15esima, proprio come due anni prima e un gradino più sotto rispetto alla precedente rilevazione. La graduatoria fa riferimento al 2013 ed esamina 31 indicatori, di varia rima, tra cui tasso di "ospedalizzazione", vaccinazioni, assistenza agli anziani, prestazioni ambulatoriali di risonanza magnetica, percentuale di parti cesarei.

Una classifica sufficiente per scatenare le polemiche in Puglia. Il primo a passare all'attacco è Francesco Schittulli, candidato governatore del centrodestra, oncologo e chirurgo: «Da anni ormai i pugliesi hanno una delle sanità peggiori d'Italia sul piano della prevenzione (a cominciare dalle vaccinazioni), sull'assistenza agli anziani (quella domiciliare è praticamente sconosciuta), sugli ospedali (per ricoveri inappropriati), sull'emergenza (per la poca efficienza del servizio 118). Di contro i pugliesi hanno una delle sanità più costose. La bocciatura si è registra-



134
Il punteggio della regione
Il massimo è 225

L'ASSUNTIVO

Emiliano conferma: terrò io l'assessorato

● In un video su Facebook il candidato governatore del centrosinistra Michele Emiliano, conferma che, se eletto, terrà per sé la delega alla Sanità: «Non è un gesto di potere, ma di servizio». «Il complesso della sanità pugliese non funziona» e «non siamo riusciti in questi anni a tirare su la prua». Precisa inoltre di «voler soprattutto evitare che un politicante da strapazzo, solo perché prende un po' di voti, decida il nome di un dg dell'Asl». «Quando qualcuno è un medico in gamba», aggiunge, non dovrà andare «da un presidente o da un consigliere per farsi promuovere, ma presenterà semplicemente il curriculum». Emiliano precisa: «Rinforzerò l'Ares mettendoci i migliori giovani per farli aiutare. Ci sarà un Consiglio superiore della sanità senza compensi e carrozzoni, che individui dg, sanitari e amministrativi, primari».

ta quando l'assessorato è stato nelle mani di esponenti del Pd e quindi mi chiedo come può essere credibile il mio avversario. Lui è il segretario regionale del Pd ed è il primo responsabile della pessima politica regionale che ha prodotto dieci anni di disastri». Critico anche Salvatore Negro, capogruppo Udc e dunque all'opposizione, ma alleato per le Regionali di Michele Emiliano: «È la conferma di quanto questo comparto rappresenti il nervo scoperto dell'amministrazione uscente. Da tempo sosteniamo che la sanità debba essere al primo posto nell'agenda del prossimo governo regionale. Questo è stato uno dei temi di condivisione con Emiliano che ci ha spinti a sostenerlo quale candidato presidente nella prossima competizione elettorale».

A stoppare le polemiche ci prova Donato Pentassuglia, as-

sessore regionale alla Sanità: «La classifica è basata su dati provvisori che devono essere completati attraverso l'istruttoria congiunta Regione-ministero in corso in questi giorni». Una circostanza peraltro confermata ieri anche dal ministro della Salute Beatrice Lorenzin. «Il dato di questa classifica - spiega l'assessore - riguarda soltanto adempimenti formali, e non la qualità dei servizi offerti. Anche se il dato pubblicato è provvisorio, tuttavia, ci sono alcuni aspetti che meritano una riflessione. Tra gli adempimenti che vengono contestati vi è il tema delle vaccinazioni. In particolare, sulle vaccinazioni che riguardano i bambini è, com'è noto, in atto una sciagurata campagna che ha il suo epicentro nel Nord Barese. Un'altra criticità riguarda la incompleta chiusura dei punti nascita, attribuibile alle resistenze che le comunità locali oppongono ai percorsi indicati dalle linee guida ministeriali. Le conseguenze si registrano ad esempio sull'ancora elevata percentuale di parti cesarei che determina un abbassamento del punteggio nella classifica. Tuttavia, per chiarire il carattere formale della rilevazione sui Lea, ad esempio, la Puglia ha ottenuto una decurtazione del punteggio sulla percentuale dei soggetti presi in carico per patologie psichiatriche basata sulla modifica del sistema di rilevazione. Va comunque evidenziato che tutte le criticità sono significativamente influenzate dalla impossibilità di assumere il personale carente, pur in presenza delle risorse finanziarie».

L'emergenza sanità

Vaccinazioni, punti nascita e spesa farmaceutica Puglia penultima in Italia

La classifica sulla valutazione dei Lea. Peggio solo la Campania. L'assessore: "Dati pubblicati ad arte"

ANTONELLO CASSANO

PUNTI nascita insicuri, abuso di parti cesarei, assenza di reti specialistiche, riduzione delle vaccinazioni, mancanza di assistenza domiciliare, eccessi nella spesa farmaceutica. Sono questi i punti che hanno affossato la Regione Puglia, portandola al penultimo posto in Italia nella classifica dei Lea, livelli essenziali di assistenza, (prestazioni e servizi che il sistema sanitario deve garantire a tutti i cittadini con le risorse pubbliche, gratuitamente o attraverso pagamento di un ticket). Quest'anno la classifica (stilata dal Comitato permanente per la verifica dell'erogazione dei Lea) si riferisce alle prestazioni raggiunte dalle Regioni (escluse quelle a statuto speciale) nel 2013 sulla base di 31 indicatori, dai tassi di vaccinazione ai servizi agli anziani, dai punti nascita fino alla spesa farmaceutica, ai consultori e all'assistenza domiciliare. Ognuno dei 31 indicatori previsti dalla griglia Lea ha una valutazione che va da 1 a 9. Il punteggio più alto è 225. La classifica, resa nota ieri da *Repubblica*, è impietosa per la Puglia che riesce a racimolare appena 134 punti, superata anche dalla Calabria, ottenendo la valutazione di "adempienza con impegno su alcuni indicatori", ma ad appena 4 punti di distanza dalla soglia critica di inadempienza. Fa peggio solo la Campania (127 punti). Toscana, Emilia Romagna e Piemonte (le prime tre in classifica con 214, 204 e 201 punti) sono a distanze siderali.

Eppure nel 2012 si era verificata la risalita di una posizione. L'allora assessore regionale alla Sanità, Elena Gentile, parlava di «segnali inequivocabili di inversione di tendenza». Un anno dopo, invece, il ritorno alla realtà, con la perdita di una posizione e di 4 punti in classifica. La sanità pugliese, dunque, pare essere bocciata in pieno.

AD AFFOSSARLA soprattutto percorsi nascita, vaccinazioni e spesa farmaceutica. Non a caso in Puglia sono ancora aperti ben 7 reparti (Casarano, Gallipoli, Scorrano, Manfredonia, Canosa di Puglia, Ostuni e Galatina) che non superano i 500 parti all'anno, un numero

LA GIORNATA troppo basso per garantire la sicurezza delle partorienti e dei nascituri. Sempre nel settore relativo al percorso nascita, non aiuta neanche l'elevata percentuale di parti cesarei. Altro capitolo negativo per la Puglia è quello della spesa farmaceutica ospedaliera. A far perdere punti alla regione contribuisce anche il costante calo delle vaccinazioni. Ma il risultato della classifica è contestato dall'assessore regionale alla Sanità, Donato Pentassuglia: «Sono dati provvisori pubblicati artatamente da una regione del Nord per fare bella figura in campagna elettorale. Ci mancano 12 punti

che verranno conteggiati nella classifica finale». Pentassuglia non nega difficoltà soprattutto sul percorso nascita e sulla mancata chiusura dei reparti con meno di 500 parti all'anno: «Spero che i politici che hanno fatto le barricate per mantenere aperti quei reparti ora capiscano quali danni abbiano causato al sistema sanitario regionale. Nei miei 7 mesi di lavoro in assessorato ho predisposto un piano di riordino che prevede la chiusura di alcuni punti nascita e la creazione di alcune reti specialistiche. Azioni che ci permetteranno di arrivare a 170 punti nelle prossime classifiche. Quel piano di riordino sarebbe già stato pronto a ottobre. Purtroppo, però, il governo non ci dà alcuna certezza sull'entità dei tagli alle Regioni. Così non possiamo fare alcuna pianificazione. A questo bisogna aggiungere che, a differenza di altre Regioni, abbiamo una carenza di personale pari a 12 mila unità nei nostri ospedali. In queste condizioni non ha molto senso fare classifiche».

Tutte le cifre

Il punteggio della Puglia
134 OGGI **138** nel 2012

Il punteggio della Toscana, prima in classifica
214

Gli indicatori Lea valutati dal ministero della Salute
31

I punti nascita regionali che non superano i 500 parti all'anno
3

La percentuale di parti cesarei in Puglia nel 2014
45%

La stima della carenza di personale negli ospedali
12 mila

Lo sfioramento della spesa farmaceutica ospedaliera
138 milioni di euro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

continua





IL CASO / ALLARMANTI I RISULTATI DELLE ANALISI SU UN BIMBO DI TRE MESI A BRINDISI

Neonato morto per meningite fulminante scatta la prevenzione anche per i medici

FRANCESCA RUSSI

UNA sepsi meningococcica fulminante. È questa la diagnosi fatta dagli specialisti dell'Istituto di Igiene del Policlinico di Bari sulla morte del neonato di 3 mesi avvenuta martedì all'ospedale Perrino di Brindisi. Il piccolo aveva contratto il batterio killer della meningite che, nei bambini così piccoli, si manifesta come una sepsi. «Era in condizioni gravissime, purtroppo non si poteva fare niente, è stata una sepsi fulminante» spiega la professoressa Maria Chironna,

«Era in condizioni gravissime, purtroppo non si poteva fare niente è stata una sepsi»

na, responsabile del Laboratorio di Epidemiologia Molecolare di Bari che, con analisi sui prelievi di sangue svolte in un'ora e mezza, ha consegnato ai sanitari di Brindisi il verdetto sulle cause del decesso.

La rapidità dei tempi in questi casi è fondamentale perché il batterio si trasmette per via aerea. «Abbiamo allertato le autorità sanitarie e il dipartimento di prevenzione della Asl di Brindisi per attivare la profilassi» - prosegue la professoressa Chironna - chi ha avuto contatti con il piccolo, compresi i medici e il primario che lo hanno avuto in cura, dovranno sottoporsi a profilassi con antibiotico.

Il neonato è morto martedì pomeriggio alle 14 nell'ospedale di Brindisi, un'ora dopo il suo trasferimento d'urgenza dal Camberlingo di Francavilla Fontana dove era stato condotto dai genitori, intorno a mezzogiorno, con febbre alta. Sono stati inutili i tentativi di rianimazione dell'equipe del primario Utin (Terapia intensiva neonatale) di Brindisi, Enrico Rosati, lo stesso che una volta accertata la morte per l'infe-



Una vaccinazione pediatrica

zione ipercutanea, ha richiesto l'esecuzione di tutti gli approfondimenti al grado di chiarirne le cause.

Il piccolo qualche giorno fa aveva ricevuto la prima delle quattro dosi di vaccino contro la meningite da meningococco. «Non ha fatto in tempo a beneficiare degli effetti del

vaccino - precisa la professoressa Chironna - non ce l'ha fatta a sviluppare gli anticorpi perché gli dovevano essere somministrate le restanti dosi. Evidentemente è entrato in contatto con qualche portatore sano del batterio. Va ribadita, a maggior ragione, l'importanza di proteggere i bambini

piccoli con il vaccino perché la meningite è una malattia pericolosa ma prevenibile con il vaccino».

Si tratta del terzo caso dall'inizio dell'anno di meningite. Altri due minori, infatti, sono stati ricoverati all'ospedale pediatrico Giovanni XXIII di Bari. Si tratta di due bambine di cinque anni, entrambe di Taranto, arrivate nel capoluogo pugliese dall'ospedale Santissima Annunziata la prima il 17 febbraio scorso, la seconda il 20 febbraio. «Due casi differenti: uno di meningite meningococcica e l'altro di meningite pneu-

«Va ribadita l'importanza di proteggere i bambini piccoli con la profilassi prevista»

mococcica - spiegano dall'Istituto di Igiene del Policlinico di Bari - non si può dire però che ci sia un allarme e che siano aumentati i casi perché quest'anno è migliorata la diagnostica, prima invece molti casi rimanevano nel limbo e non si sapeva si trattasse di meningite».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA / LA PROCURATA CONDUCENDO ACCERTAMENTI CONTABILI E BANCARI

L'ex assessore presenta la denuncia al setaccio i conti di telecardiologia

ACCERTAMENTI contabili e bancari. È il nuovo passo dell'inchiesta aperta dalla procura di Bari sul contratto per l'aggiudicazione del servizio di telecardiologia. Gli uomini della guardia di finanza che hanno ricevuto la delega del procuratore aggiunto Giorgio Lino Bruno ora stanno esaminando la documentazione contabile per cercare di capire come sono stati utilizzati i soldi, otto milioni in dieci anni, erogati dalla Regione Puglia per il servizio.

Le indagini sono partite dopo un esposto presentato la scorsa estate dall'assessore regionale alla Salute uscente, Elena Gentile al termine di alcune verifiche amministrative. Il servizio, affidato alla società Cardio On Line Europe, consente di effettuare gli elettrocardiogrammi sulle ambulanze, trasmettendo il tracciato via telefono e otte-

nendo il risultato in tempo reale.

Il progetto è stato avviato nel 2004, inizialmente in fase di sperimentazione. Affidato dall'Ares con la formula triennale rinnovabile per altri due, scadrà a maggio 2015 quando passerà al Policlinico al costo di 750 mila

L'esposto è partito dopo una serie di controlli s'indaga su otto milioni in dieci anni

euro. La Regione paga 1 milione e duecento mila euro all'anno, cifra che aumenta di 800 mila euro quando il numero di elettrocardiogrammi supera del 20 per cento il limite giornaliero di 180.

La Regione, prima di presentare l'esposto, ha chiesto alla so-

cietà appaltatrice di restituire più di 550 mila euro dal momento che il contratto non sarebbe stato rispettato e nel turno di notte sarebbero stati in servizio non due ma un solo cardiologo. Tesi che la società ha contestato. Non solo. L'indagine dovrà chiarire come mai sia stato inserito nel contratto la clausola di pagare una cifra extra qualora venga superato il numero di 180 prestazioni in un giorno. Prima ancora della stipula del contratto la media era molto più alta, di 306 elettrocardiogrammi al giorno. Superare il limite e quindi pagare 600 mila euro era già al momento dell'affidamento del servizio una possibilità scontata che però non è stata presa in considerazione. Gli accertamenti della guardia di finanza riguardano tre persone.

(g.d.m.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emiliano: "Con me i primari non li sceglierà un politicante"

LA POLEMICA

CHE la campagna elettorale delle regionali si dovesse giocare tutta sulla sanità era già chiaro da un po'. Ma è stata la classifica sui livelli essenziali di assistenza, resa nota ieri da Repubblica, a inaugurare ufficialmente la sfida politica. A colpi di comunicati, di video e di post su Facebook. Il primo ad attaccare è stato il candidato presidente del centrodestra Francesco Schittulli. «A chi mi accusa di strumentalizzare la sanità a fini elettorali rispondo con la classifica pubblicata da Repubblica: la Puglia è la penultima regione per le prestazioni sanitarie in base a coefficienti obiettivi, i Lea».

«D A ANNI ormai i pugliesi hanno una delle sanità peggiori d'Italia - non fa sconti il professore-oncologo - sul piano della prevenzione (a cominciare dalle vaccinazioni), sull'assistenza agli anziani (quella domiciliare è praticamente sconosciuta), sugli ospedali (per ricoveri inappropriati), sull'emergenza (per la poca efficienza del servizio 118)».

E se la qualità lascia a desiderare, tuonano da destra, non va meglio neanche sul fronte dei costi. «I pugliesi hanno una delle sanità più costose fra ticket e super ticket - rincara la dose Schittulli - la bocciatura senza se e senza ma nel triennio 2011-2013, accertata obiettivamente, si è registrata quando l'assessorato è stato nelle mani di esponenti del Pd e quindi mi chiedo come può essere credibile il mio avversario, segretario regionale pro-

prio del Pd, quando sostiene di voler rivoluzionare l'attuale pessimo sistema sanitario del quale lui è il primo responsabile politico». L'attacco all'ex primo cittadino di Bari e segretario Pd ora in corsa per la poltrona di presidente della Regione Puglia è diretto. «Emiliano - prosegue il candidato di centro-destra - che ha vinto le primarie proprio per essere stato avvantaggiato dall'essere il se-

Schittulli attacca
ma il candidato
del centrosinistra
ha una ricetta

gretario regionale del Pd, ora non può più prendere in giro i pugliesi prendendo le distanze da quello che fanno i suoi consiglieri e assessori regionali».

Ma Emiliano respinge le accuse nei suoi confronti. Anzi. Ribadisce che, in caso di elezione, terrà per sé la delega alla Sanità e il motivo, lascia intendere, è proprio quella classifica mortificante. «Tenere per me la delega non è un gesto di po-

tere, ma un gesto di servizio - dice il candidato del centro-sinistra in un video pubblicato su Facebook e indirizzato agli elettori - il complesso della sanità pugliese non funziona,

non siamo riusciti in questi anni a tirare su la prua di questo aereo: siamo penultimi in Italia nei servizi, nella velocità e nell'eccellenza. Se qualcuno ambisce a fare il presidente

della Regione Puglia non può avere paura a mettere la faccia sulla sanità, sui corridoi sporchi di un ospedale e di dirimere le lotte di potere che sono attorno alla sanità. Io mi assumo la responsabilità di milioni di pugliesi che hanno desiderio di essere curati con rispetto dei loro diritti e nella migliore maniera possibile».

Così Emiliano lancia la sua proposta. Non un assessorato alla sanità, ma una sorta di comitato di tecnici che ribattezza come "consiglio superiore della sanità" e che avrà il compito di nominare direttori e primari sulla base del merito e non della famiglia politica di appartenenza. Una maniera, dice il segretario regionale del Pd, per tenere lontani gli appetiti della politica dagli ospedali e delle aziende sanitarie e per selezionare i migliori. «Voglio evitare che un politicante da strapazzo, solo perché prende un po' di voti, decida il nome di un direttore generale della Asl - spiega l'ex sindaco di Bari - Quando qualcuno è un medico in gamba non dovrà andare da un presidente di Regione o da un consigliere regionale per

farsi promuovere, ma presenterà semplicemente il suo curriculum». Poi Emiliano dettaglia il suo progetto. «Non farò tutto da solo: rinforzerò l'Ares (Agenzia Regionale Sanitaria della Puglia) mettendoci i migliori giovani per farmi aiutare. Ci sarà un consiglio superiore della sanità senza compensi e senza carrozzoni, che indovini direttori generali, sanitari e amministrativi, ma anche i primari, in modo che non siano i politici a scegliere».

A soffiare sul fuoco della polemica ci sono anche i consiglieri di centro-destra. «Nel tempo - accusa il capogruppo regionale di Forza Italia, Ignazio Zullo - abbiamo denunciato un servizio sanitario inefficiente e divenuto costosissimo, la bocciatura del Ministero non ci sorprende e arriva solo a confermare quanto sapevamo già». Interviene anche Nino Marmo, sempre di Forza Italia. «La sanità ha bisogno di competenza e credo che la storia del nostro candidato Francesco Schittulli sia nota a tutti e parli per lui».

(fr.rus.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA